

posse, un greco appiccò il fuoco ad una mina e fece saltare in aria il castello con tutti i turchi, che vi si erano introdotti.

I turchi di poi sbarcarono in quelle vicinanze un corpo di sette mila uomini con una considerevole quantità di munizioni. Vi giunse in frattanto il Riva con le sue galere e con quelle dei maltesi: lo che costrinse il nemico a ritirarsi entro il porto della Canea. Ivi pure lo inseguì il Riva e gli bruciò un vascello: quindi si pose a crociare tra la Canea e l'isola di Cerigo, a fine di non perdere di vista, come gli era stato ordinato, il nemico. Ad onta di queste precauzioni, il capitano pascià trovò il momento di uscire da quel porto con quaranta galere, e di dirigersi verso la Suda per porvi l'assedio. Ma nel mentre se ne stava disponendo e ordinando le cose, un colpo di cannone gli portò via la testa. Allora tutti i vascelli cristiani, ch' erano stati costretti ad unirsi in quell'armata, l'abbandarono; e la flotta, finchè da Costantinopoli le fosse inviato un altro comandante, entrò nel porto della Canea e se ne stette inerte per tutto il rimanente di quella stagione.

C A P O XXIII.

L'assedio di Candia ripigliato e nuovamente abbandonato.

L'armata turca non aveva potuto più nuocere a Candia, dappoichè ne aveva sciolto l'assedio: la tardanza a mandarvi ajuti e la difficoltà a mandarveli aveano tenuto inoperoso per tutto questo tempo Cussein pascià: i mezzi intanto gli mancavano a trattenerne in quiete le truppe, le quali reclamavano e viveri e le paghe loro dovute. Venne agli fine un sussidio di gente; ma questo moltiplicò le sue angustie, perchè se prima trovavasi sprovveduto di denaro, ne crebbe vieppiù il bisogno quanto più crebbe il numero dei suoi soldati. La cassa di guerra, che gli mandava il governo, era perita nel combattimento di Fochies. Ciò produsse un ammutinamento nel campo: i soldati sollevatisi saccheggiarono le tende dei loro uffiziali; ne